

# IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXV n. 9



settembre 2009

## FUORI QUOTA

*Un club di biechi illuministi?* (Antonio Santoni Rugiu), 5 - *Qui si parrà la tua nobilitate* (Alessandro Roveri), 7 - *Una malattia italiana: la manomissione del principio di legalità* (Federico Coen), 11 - *Di bufala in bufala* (Innocenzo Alfano), 13 - *Ruote di criceto* (Roberto Cavaliere), 14 - *Luigi Compagnone* (Ciro Raia), 16 - *Tra Coop ed Esselunga* (Roberto Carnero), 20 - *Un uomo inaspettato* (Rosanna Prato), 22

## AGENDA POLITICA

- 24 RINO GENOVESE, *Sesso, politica e berlusconismo*  
31 GIANCARLO SCARPARI, *Sotto la maschera del clown*  
38 FERDINANDO IMPOSIMATO, *La riforma federalista e l'emergenza democratica*  
43 MARIO MONFORTE, *L'immigrazione*

## AGENDA ECONOMICA

- 53 MASSIMO OMICCIOLI, *I distretti industriali: prima, dentro e oltre la crisi*  
63 ANDREA GINZBURG, *Detriti tossici, sistemi territoriali aperti, nuove impalcature*  
73 ANDREA BALESTRI, *Contenuti e protagonisti delle politiche per i distretti*

**MEMORIA COME DOMANI**

- 78 FRANCESCA CENNI, *Un caleidoscopio di carte. L'archivio di Piero e della famiglia Calamandrei di Montepulciano*  
85 FRANCO LIVORSI, *Il mistero del comunismo nella storia*

**LA COOPERAZIONE**

- 102 FRANCESCO CAITABRINI, *Il movimento cooperativo nei lavori dell'Assemblea costituente*

**QUESTO E ALTRO**

*Sguardi*

- 115 MARIO PEZZELLA, *Rivedendo un classico: «Strada scarlatta» di Fritz Lang*  
122 ROBERTO CARNERO, *Vent'anni fa Lara Cardella voleva i pantaloni*  
129 ANDREA SARTORI, *La narrazione della politica in un libro di Giuseppe Genna*  
135 LUCA LENZINI, *Tracce di Ranchetti*

**XVII CONGRESSO DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA**

- 139 VINCENZO ACCATTATIS, *La difficile lotta per una magistratura democratica*  
151 VINCENZO ACCATTATIS E GIANFRANCO VIGLIETTA, *Md a congresso*  
154 RENATO GRECO, *Giurisdizione e diritti nella crisi della legalità costituzionale*  
158 SERGIO MATTONE, *Il ruolo della giurisdizione nell'attuale crisi istituzionale e sociale*  
162 GIOVANNI PALOMBARINI, *Lo Stato laico, i diritti e le garanzie*  
168 *Mozione conclusiva*

ci della Corte recentemente coinvolti nello “scandalo” della cena con il presidente del Consiglio e il guardasigilli<sup>27</sup>. Siamo forse in presenza del primo caso involontario di *dissenting opinion*. Solo che il dissenso è espresso dalla maggioranza, che dice ai due giudici, Luigi Mazzella e Paolo Maria Napoletano, che siedono a Corte: i giudici devono essere imparziali al massimo e tali devono anche apparire. Andare a pranzo con Berlusconi e Alfano nell'imminenza della decisione sul «lodo Alfano» è cosa sconveniente. In effetti, lo è. Ed è grave<sup>28</sup>. Mazzella e Napoletano hanno capito ben poco del concetto di imparzialità.

VINCENZO ACCATTATIS

## MD A CONGRESSO

Opportunamente, prima del congresso, Livio Pepino ha pubblicato un numero di «Questione Giustizia» su cui, con ottimi argomenti, si ribadisce l'attualità della Costituzione<sup>1</sup>: non va cambiata, è ancora viva e vitale; va, invece, realizzata. Il Congresso di Modena di Md ha seguito Pepino, che si è espresso in totale concordanza con la segretaria uscente, Rita Sanlorenzo<sup>2</sup>. Tutta la prima parte della mozione conclusiva ribadisce l'attualità della Costituzione: «nel nostro paese sono in corso da tempo e in forma sempre più grave attacchi all'assetto costituzionale [...]. Il compito dei magistrati che costituiscono Magistratura democratica, che nei principi fondamentali della Costituzione trova origine e senso attuale, è quello di continuare a tutelare le libertà e i diritti civili, i diritti dei più deboli».

Pubblichiamo di seguito la mozione e tre interventi di esponenti “storici” di Md – Giovanni Palombarini, Sergio Mattone, Renato Greco –, che trattano della necessità di un confronto aperto, della ricostruzione di Md come soggetto collettivo capace di discutere a fondo le questioni che si pongono; della necessità di una strenua difesa del quadro dei diritti, individuali e sociali, garantiti dalla Costituzione; del ruolo della giurisdizione per l'attuazione dei diritti.

<sup>27</sup> Vedi quotidiani del 02.07.2009 e giorni seguenti.

<sup>28</sup> Cfr. M. Villone, *Relazioni pericolose*, A. Fabozzi, *Intervista a Vincenzo Siniscalchi*, «il manifesto», 02.07.2009; C. Lania, *Intervista a Felice Casson*, «il manifesto», 03.07.2009; M. Giannini, *I compagni di merenda*, «la Repubblica», 03.07.2009. La sconcertante lettera di Luigi Mazzella è su «la Repubblica», 02.07.2009.

<sup>1</sup> *La costituzione repubblicana*, «Questione giustizia», n. 6, 2008.

<sup>2</sup> La relazione di Rita Sanlorenzo è in «Questione giustizia», n. 2, 2009. Cfr. inoltre, l'editoriale di L. Pepino, *Il XVII congresso di Magistratura democratica: ancora quale giustizia?*, sullo stesso numero.

ti. Pubblichiamo, inoltre, la mozione conclusiva e sottolineiamo un concetto che emerge dagli interventi di Greco e Mattone, quello della nuova professionalità.

Come definire la professionalità dei magistrati, in presenza dell'art. 3 capoverso della Costituzione e del principio di supremazia affermato dalla Corte di giustizia europea, in forza del quale i magistrati oggi possono disapplicare le leggi nazionali? Greco affronta la questione tenendo presente la sentenza della Corte di cassazione sul caso Englaro, correttamente definita come sentenza di livello europeo: «in questa occasione la Corte di cassazione si è mossa come giudice nazionale e europeo, tutelando un diritto fondamentale attraverso la strada dell'integrazione del sistema dei diritti della nostra Costituzione con l'orizzonte dei principi dell'ordinamento sopranazionale». La Cassazione ha mostrato cosa significhi essere «giudice dei diritti» perché, anche in mancanza di una disciplina legislativa sul fine vita, dai principi di rango costituzionale ha tratto la regola da applicare, assolvendo al ruolo che la Corte costituzionale riserva al giudice, compito a cui il Tribunale di Roma si era sottratto.

Mattone tratta dell'assunzione della piena consapevolezza «della natura creativa dell'attività interpretativa», della saldatura, in sede ermeneutica, tra norme ordinarie e principi costituzionali. Questa consapevolezza rende i magistrati più determinati nello «sfidare il legislatore», antepoendo costantemente il primato della Costituzione, delle fonti comunitarie e internazionali, e delle sentenze delle Corti europee, alla legge ordinaria e tentando di far sí che questa modalità essenziale della giurisdizione del terzo millennio divenga il nucleo fondamentale della professionalità del magistrato. La magistratura è «un avamposto istituzionale». Occorre ragionare in base ai principi e confrontarsi con quanto avviene al di fuori del nostro paese. In questo modo i magistrati danno un contributo alla costruzione europea. Occorre produrre una giurisprudenza adeguata ai bisogni di equità e di giustizia sociale, applicando le leggi: la legge nazionale e la normativa europea. In altri termini, con l'introduzione del principio di supremazia, la «creatività dell'attività interpretativa» dei giudici si è accresciuta, non ristretta, mentre in Italia il governo vorrebbe fosse ristretta.

### *Lo Stato laico e l'Unione europea*

Viviamo in uno Stato laico o clericale? Il caso Englaro – caso esemplare – farebbe pensare piuttosto a uno Stato clericale<sup>3</sup>. Ne tratta

<sup>3</sup> Per una più ampia analisi sul caso Englaro cfr. G. Viglietta, *Caimani, avvocati e*

anche Palombarini nel contesto del discorso sull'impegno giurisprudenziale e sulla giurisprudenza «credibile». Vi sono condizioni tecnico-professionali, ma anche «di credibilità collettiva» perché la giurisprudenza «proposta da una minoranza» acquisti peso e si affermi. Giurisprudenza «proposta da una minoranza». È possibile? Sì. È un'illusione pensare alla magistratura come a un blocco omogeneo (concezione totalitaria). La magistratura vive nel paese, fra i cittadini. Si torna a un tema classico di Md, sviluppato in altro articolo su questo stesso numero della rivista<sup>4</sup>: il giudice, cittadino fra i cittadini; il pubblico ministero, cittadino fra i cittadini, momento di controllo della polizia (potere esecutivo) per il rispetto della legalità; governo della legge, non degli uomini. Il pubblico ministero italiano non è potere esecutivo, è potere giudiziario. Il discorso sul pubblico ministero è stato svolto ampiamente su questa rivista<sup>5</sup>. La magistratura non deve essere concepita come avulsa dal paese, come spazio tecnico-giuridico (concezione formalistica). È illusorio pensare che in tutta la magistratura – ci dice Palombarini – si sia consolidata una coscienza collettiva consapevole della gravità della situazione che il paese attraversa. Il caso Englaro si è concluso «positivamente e nel modo migliore per la giurisdizione» attraverso uno scontro politico-culturale a cui la magistratura associata ha partecipato. È indispensabile «una sollecitazione culturale forte, fatta di denuncia e di proposta» credibili, nel rispetto dei principi dello Stato di diritto.

Sull'Unione europea la mozione di Modena ribadisce, in sostanza, la linea di Md degli ultimi anni, non condivisibile per la mancanza di un'analisi di fondo, anche se l'orientamento della mozione è più elastico e aperto rispetto agli orientamenti del passato. Indubbiamente, è un progresso. La mozione tratta dell'illusione «che possa essere il libero mercato a trovare gli equilibri e a garantire lo sviluppo». Ma sembra antistorico e illusorio pensare che, in mancanza di *standard* uniformi di diritti sociali garantiti per tutti i cittadini dell'Unione e nell'attuale inesistenza di un'alternativa di sinistra a livello continentale, il principio del «libero mercato» e l'Europa sociale possano andare facilmente d'accordo. Occorre lottare per costruire l'Europa sociale.

regole; F. Livori, *Eluana, Napolitano e Berlusconi*; G. Corrado, *La chiesa sul caso Englaro* – «Il Ponte», n. 3, marzo 2009.

<sup>4</sup> Rinviamo all'articolo di V. Accattatis.

<sup>5</sup> Cfr. G. Viglietta, S. Mattone, G. Palombarini, *Obbligatorietà dell'azione penale e principio di offensività*, V. Accattatis, *I pubblici ministeri e la loro indipendenza*, «Il Ponte», n. 12, dicembre 2003. V. Accattatis, *Il pubblico ministero indipendente*, «Il Ponte», n. 1, gennaio 2004; *Il pubblico ministero indipendente in Italia*, «Il Ponte», n. 5, maggio 2004; G. Viglietta, G. Scarpari, V. Accattatis, *Il pubblico ministero dipendente e indipendente*, «Il Ponte», n. 11, novembre 2008.

Sul processo di unificazione europea la mozione indica quattro punti essenziali: 1) la necessità della ripresa del processo costituente (però, va osservato, oggi la realtà dell'Unione europea è tutt'altra); 2) la necessità di assicurare alla «Carta di Nizza» forza normativa (in merito dovrebbe essere condotto un ampio discorso, che, ovviamente, non può essere sviluppato in questa sede); 3) la necessità di rafforzare le tutele sociali (su questo tutti d'accordo, tuttavia vale l'osservazione fatta prima); 4) la necessità di "completare" il «sistema di protezione dei diritti fondamentali multilivello (discorso complesso e problematico, che meriterebbe anch'esso un'ampia trattazione, non sviluppabile in questa sede).

Sul «Trattato di Lisbona» la mozione si esprime positivamente, ma va ricordato che: 1) il «Trattato di Lisbona» non è null'altro che la riproposizione del «Trattato costituzionale» bocciato da Francia e Olanda con referendum; 2) è stato già bocciato dal popolo irlandese, mentre le *élites* europee vogliono che ritorni sul suo "verdetto" (cosa sconcertante)<sup>6</sup>. Md ritiene corretta la decisione di far votare gli irlandesi una seconda volta? E, domanda di fondo, Md vuole l'Europa delle *élites* (delle multinazionali e dei banchieri) o l'Europa dei popoli? Se, come crediamo, vuole l'Europa dei popoli, allora occorre un'analisi piú approfondita e non fondata su speranze messianiche. L'Unione, così com'è, e il diritto che ha prodotto, sono una realtà con cui il giudice deve confrontarsi, ma con la consapevolezza dei suoi limiti, evidenti in un momento di crisi economica in cui il principio del «libero mercato» non ha tutelato affatto, né tutela, i lavoratori.

VINCENZO ACCATTATIS E GIANFRANCO VIGLIETTA

## GIURISDIZIONE E DIRITTI NELLA CRISI DELLA LEGALITÀ COSTITUZIONALE

Stiamo attraversando una fase storica in cui si stanno dissolvendo i tradizionali punti di riferimento istituzionali, culturali e sociali di Magistratura democratica. Sarà opportuno, quindi, soffermarci sulla portata di questo passaggio d'epoca perché è in gioco il rapporto tra la nostra identità e il senso della realtà che cambia.

La tendenza del sistema politico a vivere ai margini della legalità costituzionale, di cui abbiamo cominciato a parlare a Rimini nel 1986, è ormai sfociata in una aperta critica al modello costituzionale, aggredito anche nella sua prima parte, malgrado le formali assicurazioni di rispetto dei principi. Nei fatti la maggioranza politica si

<sup>6</sup> Il nuovo referendum si svolgerà in ottobre.